

Rassegna Libri

Alessandra De Michelis (a cura di)

Lo sguardo di Leonilda. Una fotografa ambulante di cento anni fa. Leonilda Prato (1875-1958), Cuneo, Eventi edizioni, 2003, pp. 132.

Il volume raccoglie le bellissime immagini esposte lo scorso autunno in una omonima mostra allestita a Cuneo. La mostra e il catalogo hanno reso finalmente pubblico il ricco patrimonio fotografico di questa singolare professionista dell'obiettivo, originaria di Pamparato, un piccolo paese del cuneese.

Va detto subito che non si tratta di fotografie che «raccontano visivamente» l'emigrazione, come accade per quelle numerose testimonianze conservate negli «archivi diffusi» della memoria familiare. Per chi studia l'emigrazione l'interesse verso questo catalogo nasce soprattutto dalla storia della fotografa ambulante che ne è l'autrice, anche se nell'ampia raccolta delle immagini pubblicate non mancano davvero le suggestioni o gli spunti legati a questo tema.

La storia di Leonilda – dapprima ambulante solo per seguire suo marito, che viaggiava in Italia e in Svizzera «pour faire de la musique sur rue», e poi per esercitare la sua nuova professione di fotografa, scoperta proprio durante il continuo girovagare della coppia – rientra a pieno titolo nella vasta gamma di quei mestieri itineranti così diffusi nelle aree montane italiane ed europee nei secoli scorsi. Con tali esperienze quella di Leonilda e Leopoldo condividono molti tratti rilevanti: la «naturalità» della scelta di vivere in movimento, la continua trasformazione del lavoro esercitato in altri tipi di attività, la decisione, dopo molti anni di itineranza, di rinunciare alla propria vocazione di mobilità territoriale per dedicarsi a un piccolo commercio nel proprio paese d'origine.

Di non meno rilievo sono del resto altri tratti meno consueti di questa vicenda, e in primo luogo la condivisione coniugale dell'itineranza. È infatti noto che in una realtà rurale come quella a cui appartenevano Leonilda e Leopoldo l'esperienza più diffusa fosse di ben altro tipo: nell'emigrazione temporanea, come in ogni aspetto della vita quotidiana, vivevano la rigorosa dicotomia di genere e le rigide gerarchie del lavoro rurale, artigiano e manifatturiero.

La storia di Leonilda e Leopoldo è dunque una vicenda coniugale eccentrica rispetto ai modelli migratori più conosciuti; è una vicenda che Alessandra De Michelis cerca di disegnare attraverso una narrazione coinvolgente e ricca di sensibile partecipazione. Il suo racconto ci guida lungo il suggestivo itinerario delle fotografie, quasi tutte anonime e senza riferimenti, facendoci conoscere, assieme ai protagonisti senza nome ritratti dall'obiettivo di Leonilda, anche le sequenze temporali dell'esistenza familiare della fotografa. Si susseguono così, nell'intreccio continuo di parole e immagini, gli eventi centrali di questa

esperienza: le speranze e le aspettative della giovane Leonilda, tessitrice, come la madre, e come tutte le altre giovani della sua età; il suo incontro con il «bel» Leopoldo; la scelta di seguirlo nel suo cammino di musicista ambulante; la progressiva cecità di questo e, come per contrappunto, la incredibile intensificazione dello «sguardo» dell'altra, potenziato dallo strumento fotografico; la nascita dei figli e la loro crescita; la vecchiaia e la morte dell'uno e dell'altra.

Accanto a questo ciclo di vita domestica – identificabile nella sua evoluzione grazie ai precisi riferimenti documentari e ai ricordi della famiglia che ha fornito la preziosa raccolta – l'affresco delle immagini e delle parole ci restituisce tanti altri frammenti di anonime esperienze, colte dall'obiettivo in momenti e contesti assai distanti ma accomunati tutti dalla straordinaria semplicità della messa in scena. Dai ritratti e dalle immagini di gruppo fotografati da Leonilda affiorano gli scorci di una vita quotidiana poverissima, di cerimoniali e riti altrettanto severi e rigorosi, di una partecipazione alla comunità nazionale che si riduce solo all'indossare la divisa militare per andare in guerra. Sono immagini colte lungo strade polverose o all'interno di paesi miseri e sperduti: testimonianze visive alle quali fanno spesso da sfondo altrettanto povere facciate di case o cascine. Sugli intonaci sgretolati di queste costruzioni contadine si possono vedere appoggiati – come ingenue simulazioni di scenari – delle tende sfrangiate, delle coperte damascate, dei poveri riquadri di stoffa, ossia tutti i mezzi che assieme ai vestiti e agli ornamenti della festa venivano usati per allestire delle coreografie degne di essere fotografate. Molti frammenti di questi paesaggi, così come i gruppi e i volti ritratti da Leonilda, rispecchiano situazioni ed esperienze che non sembrano affatto sconosciute. A guardarle bene molte di esse appaiono quasi la fedele trasposizione visiva – cruda anche a dispetto dei tentativi di abbellimento – del «mondo dei vinti», quel mondo di contadini e di emigranti cui Nuto Revelli ha dato la parola oltre trent'anni fa, prima che scomparisse del tutto.

Paola Corti

Linda Reeder,

Widows in White: Migration and the Transformation of Rural Italian Women, Sicily 1880-1920, Toronto, University of Toronto Press, 2003, pp. 322.

Uno degli aspetti più sfuggenti della vicenda migratoria italiana risulta ancora quello degli effetti sociali e culturali dell'esodo non solo sui migranti, ma anche sulle famiglie e sulle comunità da cui questi si sono allontanati e dove sono sovente tornati. All'interesse degli studiosi italiani nei confronti di questo importante capitolo della storia dell'emigrazione si è andato sommando quello degli storici dei paesi di destinazione, soprattutto da quando questi hanno definitivamente abbandonato un approccio che considerava gli emigranti come individui che lasciavano dietro di sé il vecchio mondo per trasferirsi in quello nuovo, sradicando radici culturali e affettive che si intendeva reimpiantare nei luoghi di destinazione. A questa interpretazione si è sostituito un approccio più consapevole dei percorsi assai tortuosi che si sono stabiliti lungo le rotte migratorie, fatti di frequenti andirivieni, di reti migratorie transnazionali, di persistenza di legami culturali e affettivi.

In questa prospettiva anche i ritorni che hanno concluso l'esperienza migratoria per oltre metà degli emigranti, non sono più interpretati come il segno del fallimento del progetto migratorio, ma al contrario del raggiungimento degli obiettivi che avevano motivato la partenza. Tale nuova prospettiva di intendere il ritorno e con esso l'intera strategia migratoria ha anche condotto a gettare un luce sulla parte stanziale delle famiglie e delle comunità migranti, quelle donne che hanno interagito con la parte migratoria, partecipando attivamente al progetto della partenza, gestendo le rimesse, affacciandosi grazie ad esse al mondo del piccolo commercio e dell'investimento immobiliare e fondando su queste attività i propri progetti di benessere e di mobilità sociale.

Tale processo viene in questo modo osservato per la prima volta in modo analitico attraverso il caso di un villaggio della Sicilia occidentale, Sutera, in provincia di Caltanissetta, caratterizzato dall'economia del latifondo e scelto come una finestra per osservare il mondo migratorio dell'Europa meridionale al momento della grande emigrazione di fine Ottocento, e indagato sulla base della vicenda di più di millecinquecento famiglie. Passaporti, liste di imbarco, corrispondenze delle autorità comunali, registrazioni anagrafiche e atti notari sono stati gli strumenti di cui si è servita l'autrice per ricostruire i modelli migratori di questa comunità e le trasformazioni demografiche ed economiche che hanno accompagnato l'emigrazione transoceanica di una parte della sua popolazione maschile.

Gli osservatori sociali contemporanei al tempo della grande emigrazione stigmatizzarono l'esodo temporaneo maschile come una piaga sociale che distruggeva l'incolumità delle famiglie, l'onore delle donne, ridotte a «vedove

bianche», e inevitabilmente anche il destino dei figli e attraverso tale condanna considerarono l'intero fenomeno migratorio come un male da combattere. Le fonti interrogate da Reeder ci mostrano tuttavia una realtà ben differente. In primo luogo, le partenze maschili erano parte di un tentativo di reperimento di risorse aggiuntive e alternative a quelle offerte dall'economia locale che le mogli e le madri condividevano fin dalla sua progettazione, rivolto a un allontanamento temporaneo che nel 70 per cento dei casi fu effettivamente coronato dal ritorno degli emigranti. In secondo luogo, smentendo una fortunata linea interpretativa dei movimenti migratori italiani nelle aree rurali, le partenze non furono effetto delle sconfitte sindacali né di una scarsa attitudine al confronto di classe: esse furono, assieme alla contrattazione sindacale, una delle opzioni scelte dagli individui per migliorare le proprie condizioni di vita. In terzo luogo, in una prima fase migratoria, corrispondente agli ultimi decenni dell'Ottocento, le donne fecero parte del contingente dei migranti, in proporzioni che raggiunsero il 35 per cento negli ultimi anni del secolo; ma successivamente si affermò un modello di partenze che privilegiava l'allontanamento maschile e la stanzialità delle donne e dei bambini. Infine, tale allontanamento stagionale degli uomini determinò, come in altre comunità di emigranti, una polarizzazione stagionale dei matrimoni e delle nascite, alterando significativamente l'andamento demografico della comunità da un lato, ma anche connettendo la crescita delle famiglie ai redditi procacciati con il lavoro all'estero. Tutti questi elementi ribadiscono anche per il caso siciliano l'interpretazione, già confermata da molti altri casi regionali italiani, che l'emigrazione fosse interpretata e vissuta come un mezzo per migliorare le condizioni di vita in patria e non un progetto di trasferimento.

Ma è nei capitoli centrali del libro dedicato al rapporto delle donne di Suvera con la proprietà della terra, con il mercato immobiliare, con il commercio locale e con le istituzioni dello stato che l'autrice raggiunge le scoperte più rilevanti. Le rimesse inviate dagli emigranti furono infatti investite dalle loro mogli nell'acquisto di terre e nella costruzione di quelle case a due piani che nel paese erano in precedenza il segno della distinzione dei notabili nei confronti delle povere abitazioni contadine, dove si ammucciarono nello stesso tugurio famiglie e animali da cortile. Inoltre, smentendo le diffuse profezie sulla rovina economica e morale delle famiglie lasciate in patria dalle partenze maschili, le donne diedero nuovo impulso al commercio sia come consumatrici, per migliorare il tenore di vita delle proprie famiglie, che come imprenditrici, aprendo negozi e rivendite. I documenti delle banche locali mostrano come, assieme al marcato incremento nei depositi che accompagnò il movimento delle partenze, si affermasse un nuovo soggetto finanziario: quel 60 per cento delle mogli degli emigranti che fra il 1900 e il 1920 acquistarono una casa con i risparmi dei mariti, e quel 16 per cento di quante costruirono nuovi edi-

fici o aggiunsero un secondo piano a quelli già esistenti. Mentre il mercato della terra rimase saldamente nelle mani maschili o delle poche donne ricche della comunità, quello delle abitazioni registrò il nuovo potere di acquisto delle mogli degli emigranti, che attraverso la loro saggia gestione dei risparmi di famiglia, e non ricorrendo all'umiliante lavoro rurale salariato, realizzavano i progetti di miglioramento sociale sottesi all'emigrazione. Opportunamente Reeder sottolinea come all'entrata degli uomini nella nuova economia globale derivante dalla loro possibilità di impiegare la propria forza lavoro su mercati transoceanici, corrispose una non meno rivoluzionaria entrata delle donne nella modernità come consumatrici e come imprenditrici. Anche il loro rapporto con lo stato cambiò, con un percorso analogo a quello dei loro mariti transnazionali, poiché le nuove responsabilità e i nuovi doveri gestionali costringevano le donne non solo a imparare a leggere e a scrivere, ma a entrare in connessione con le varie forme del potere amministrativo per ottenere documenti, pensioni, sovvenzioni. Saper leggere e scrivere permetteva infatti alle mogli di potersi occupare personalmente degli affari di famiglia, senza dover delegare compiti delicati a estranei, che sarebbero venuti a conoscenza di informazioni private, come l'ammontare dei risparmi. Queste loro nuove funzioni di consumatrici e di amministratrici furono infine il veicolo principale per l'entrata delle donne di Sutera nella comunità nazionale, attraverso l'apprendimento non solo dei modelli di femminilità propagandati dai libri scolastici ma ancora di più da quelli di consumo e dai canoni estetici e comportamentali proposti dai cataloghi di vendita per posta, e dalle riviste per le famiglie.

La loro vicenda in tal modo, come illustra Reeder nell'ultimo capitolo, non solo esce dall'ombra, ma permette di comprendere meglio come la formazione della nazione e l'emigrazione transnazionale siano stati processi caratterizzati da dinamiche differenziate per genere e di comprendere come tali due processi si siano combinati nel definire i confini delle comunità locali, nazionali e globali. Osservando la storia dell'emigrazione siciliana dalla prospettiva delle donne lasciate a casa dall'esodo maschile si può dimostrare come la variabile del genere sia altrettanto importante quanto quella regionale per spiegare la diversità dei percorsi economici sociali e culturali del sud: qui gli effetti dell'emigrazione sono stati registrati dalle donne residenti in modo diverso da quello dagli uomini lontani. Se la partenza era maschile, la gestione era femminile; l'effetto di tale divisione dei ruoli fu una nuova dimensione transnazionale delle famiglie, mediata dalla loro entrata nella globalizzazione.

Si tratta di osservazioni importanti, che collocano questa ricerca in una posizione cruciale non solo per gli studi di storia delle donne ma anche per quelli di storia dell'emigrazione e di storia contemporanea più generale. Nel primo settore disciplinare questa indagine è riuscita a gettare un fascio di luce su una realtà spesso ipotizzata ma mai compiutamente scandagliata: quella dei com-

portamenti di donne rurali illetterate che non solo sono state di regola ignorate dagli osservatori sociali come dagli storici, ma hanno lasciato scarsissime tracce scritte della loro esistenza. Ne sono usciti illuminati quei processi sociali e quelle scelte che sono state definite come «il pragmatismo delle donne». Nel campo degli studi migratori questo libro in primo luogo ha riaffermato con forza quanto ormai sostengono gli ultimi orientamenti della ricerca: che l'emigrazione sia stata uno strumento per cercare un futuro migliore in patria e non all'estero, e che il suo obiettivo principale sia stato il ritorno. In secondo luogo esso è riuscito a combinare i metodi e le fonti delle ricerche condotte su casi di studio con un approccio transnazionale, giungendo a una ridefinizione dei confini tra storia locale e storia nazionale. Quest'ultima è stata infine riconnessa alla storia dell'emigrazione, e mostrando quanto l'esperienza migratoria sia stata il veicolo per l'inclusione nella nazione degli emigranti e delle loro famiglie il libro interviene in modo efficace nel dibattito sulla costruzione delle identità locali e nazionali nell'Europa contemporanea.

Patrizia Audenino

Segnalazioni Libri

Arnold, George, *Le avventure italiane di McArone*, Cava dei Tirreni (Sa), Avagliano Editore, 2002, pp. 100, € 11,00.

Arru, Angiolina e Ramella, Franco (a cura di), *L'Italia delle migrazioni interne. Donne, uomini, mobilità in età moderna e contemporanea*, Roma, Donzelli Editore, 2003, pp. xxii, 390, € 32,00.

Barolini, Helen, *Umbertina*, Cava dei Tirreni (Sa), Avagliano Editore, 2001, pp. 512, € 17,56.

Bartalini, Isa, *I fatti veri: vicende di una famiglia toscana*, a cura di Lilia Hartmann, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1996.

Bartocci, Enzo e Cotesta, Vittorio (a cura di), *L'identità italiana: emigrazione, immigrazione, conflitti etnici*, Roma, Edizioni Lavoro, 1999, pp. 336.

Bertoldo, Roberto, *The Calvary of the Cranes*, Boca Raton, FL, Bordighera Press, 2003, pp. 117, \$ 15.00.

Burns, Jennifer e Polezzi, Loredana (a cura di), *Borderlines. Migrazioni e identità nel Novecento*, Isernia, Cosmo Iannone Editore, 2003, pp. 404, € 16,00.

Cattarulla, Camilla, *Di proprio pugno. Autobiografie di emigranti italiani in Argentina e Brasile*, Reggio Emilia, Diabasis, 2003, pp. 145, € 12,50.

Cimatoribus, Marinella, *Tessere d'identità. Testimonianze di migranti*, Cavasso Nuovo (Pn), Comune di Cavasso Nuovo, 2003, pp. 47.

Conti, Maria Cristina, *L'emigrazione sammarinese verso il Terzo Reich, 1938-1943*, San Marino, Guardigli Editore, 2003, pp. 216, € 30,00.

Corsi, Pietro, *Halifax. L'altra porta d'America*, Isernia, Cosmo Iannone Editore, 2003, pp. 99, € 13,00.

Cresciani, Gianfranco, *The Italians in Australia*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003, pp. xvi, 192.

Croci, Federico e Bonfiglio, Giovanni, *El baúl de la memoria. Testimonios escritos de inmigrantes italianos en el Perú*, Lima, Fondo Editorial del Congreso del Perú, 2002, pp. 232.

D'Andrea, Virgilia, *Torce nella notte*, Casalvelino Scalo (Sa), Galzerano Editore, 2003 [1933], pp. 43, 208, €10,00.

Díaz, José Pedro, *I fuochi di Sant'Elmo*, Cava dei Tirreni (Sa), Avagliano Editore, 2000, pp. 129, € 11,36.

Faelli, Angelo, *Chel porco di destin... Da Arba a La-Frette-sur-Seine*, a cura di Javier Grossutti, Cavasso Nuovo (Pn), Comune di Cavasso Nuovo, 2001, pp. 61.

Fiaschetti, Michael, *Gioco duro*, Cava dei Tirreni (Sa), Avagliano Editore, 2003, pp. 146, € 12,00.

Fioramore David, Carole, *Impala*, Isernia, Cosmo Iannone Editore, 2003, pp. 115, € 10,50.

Fontana, Giovanni Luigi e Franzina, Emilio (a cura di), *Profili di Camere di commercio italiane all'estero*, vol. I, Soveria Mannelli (Cz), Rubbettino Editore, 2001, pp. 237, € 14,46.

Giorcelli, Cristina (a cura di), *Donne d'America*, Palermo, São Paulo, Ila Palma, 2003, pp. 288, € 25,00.

Labanca, Nicola, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo Storico Italiano della Guerra, 2001, pp. XLVII, 344.

Luconi, Stefano e Tintori, Guido, *L'ombra lunga del fascio. Canali di propaganda fascista per gli «italiani d'America»*, Milano, M&B Publishing, 2004, pp. 154, € 17,00.

Martellini, Amoreno, *Fra Sunny Side e la Nueva Marca. Materiali e modelli per una storia dell'emigrazione marchigiana fino alla grande guerra*, Milano, Franco Angeli, 1999, pp. 270, € 19,62.

–, *I candidati al milione. Circoli affaristici ed emigrazione d'élite in America Latina alla fine del XIX secolo*, Roma, Edizioni Lavoro, 2000, pp. 148.

Melfi, Mary, *Riti di infertilità*, Isernia, Cosmo Iannone Editore, 2002, pp. 154, € 12,00.

Merlotti Herédia, Vania Beatriz, *Hércules Galló. Vida e ombra de um empreendedor*, Porto Alegre, Edições Est, 2003, pp. 158.

Merlotti Herédia, Vania Beatriz e Soldatelli Paviani, Neires Maria, *Língua, cultura e valores: Um estudo da presença do humanismo latino na produção científica sobre imigração italiana no Sul do Brasil*, Porto Alegre, Edições Est, 2003, pp. 320.

Minutilli, Anna Maria, *Italo-argentini: una diaspora*, Mantova, Associazione Mantovani nel Mondo, 2003, pp. 319.

Negrini, Angelo, *Memoria vissuta. Problemi culturali dell'emigrazione italiana in Germania*, Roma, Edizioni Lavoro, 2001, pp. XIV, 241, € 15,49.

–, *Una questione di chiesa. Problemi religiosi e pastorali dell'emigrazione italiana in Germania*, Roma, Edizioni Lavoro, 2001, pp. xii, 311, € 15,49.

–, *Uomini e frontiere. Problemi socio-economici dell'emigrazione italiana in Germania*, Roma, Edizioni Lavoro, 2001, pp. xvi, 254, € 15,49.

Pagano, Jo, *Nozze d'oro*, Cava dei Tirreni (Sa), Avagliano Editore, 2000, pp. 223, € 13,43.

Pelosi, Mario Alberto, *Viaggio atlantico di un migrante*, Parma, Norma, 2000, pp. 87.

Pinelli, Antonio (a cura di), *L'emigrazione molisana: il caso Roccamandolfi*, Isernia, Cosmo Iannone Editore, 2004, pp. 438, € 18,00.

Rimanelli, Giose, *Gioco d'amore. Amore del gioco. Poesia provenzale e moderna in dialetto molisano e lingua*, Isernia, Cosmo Iannone Editore, 2002, pp. 170, € 12,00.

–, *Il viaggio. Un paese chiamato Molise*, Isernia, Cosmo Iannone Editore, 2003, pp. 246, € 13,00.

Russo, Giovanni, *La terra inquieta. Memoria del Sud*, a cura di Goffredo Fofi, Cava dei Tirreni (Sa), Avagliano Editore, 2003, pp. 263, € 12,50.

Sanfilippo, Matteo, *L'affermazione del cattolicesimo nel Nord America. Elite, emigranti e chiesa cattolica negli Stati Uniti e in Canada, 1750-1920*, Viterbo, Edizioni Sette Città, 2003, pp. 329, € 22,00.

Scartezzini, Riccardo, Guidi, Roberto e Zaccaria, Anna Maria, *Tra due mondi. L'avventura americana tra i migranti italiani di fine secolo. Un approccio analitico*, Milano, Franco Angeli, 1994, pp. 281.

Serio, Daniela, *Il lavoro italiano nelle colonie. Il Molise e l'Africa Orientale (1936-1940)*, Isernia, Cosmo Iannone Editore, 2002, pp. 190, € 13,00.

Tassi, Jane, *And Songsongsongsonglessness – E Nonuncantononuncantononuncanto*, Boca Raton, FL, Bordighera Press, 2004, pp. 127, \$ 14.00 (\$ 19.00 hardcover).

Worall, Janet E., Bonomo Albright, Carol e Di Fabio, Elvira G. (a cura di), *Italian Immigrants Go West. The Impact of Locale on Ethnicity*, Chicago Heights, IL, American Italian Historical Association, 2003, pp. x, 232, \$ 20.00.

Zanchi, Armando, *Il giro della vita. Storia esemplare di un individuo flessibile*, Milano, Edizioni Unicopli, 2001, pp. 170, € 12,91.

Zanfrini, Laura, *Sociologia delle migrazioni*, Roma, Bari, Laterza, 2004, pp. xvii, 214, € 19,00.

Segnalazioni Riviste

Aa.Vv., «Emigrazione e consumi popolari», numero monografico di *Storia e problemi contemporanei*, xvi, 34, settembre-dicembre 2003.

Aa.Vv., *La Trace. Cahiers du Centre d'études et de documentation sur l'émigration italienne*, nn. 15 e 16, dicembre 2003.

De Piero, Antonio, «L'isola della Quarantina», *Diario Italiano*, 11, 1994, pp. 13-72.

De Simonis, Paolo, «Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di emigrati», *Diario Italiano*, 11, 1994, pp. 87-107.

Del Bove, Antonio, «Lacrime australiane», *Diario Italiano*, 3, 1991, pp. 87-158.

Fuggi, Liliana, «Elfenstrasse, 14 – Sportello emigrazione», *Diario Italiano*, 3, 1991, pp. 7-53.

Gozzini, Giovanni, «Migrazioni ieri e oggi: un tentativo di comparazione», *Passato e presente*, 61, gennaio-aprile 2004, pp. 35-63.

Grossule, Virgilio, «Medico nel Congo, 1901-1904», *Diario Italiano*, 6, 1992, pp. 11-170.

Labanca, Nicola, «Storie di italiani d'Africa», *Diario Italiano*, 6, 1992, pp. 245-69.

Morandi, Diego, «Partono i bastimenti», *Diario Italiano*, 3, 1991, pp. 55-85.

Sciortino, Giuseppe, «L'emigrazione italiana e i suoi fantasmi», *Polis*, xvii, 1, aprile 2003, pp. 125-49.

Signorile, Chiara, «Bartolomeo Vanzetti, anarchico, dall'esecuzione alla riabilitazione», *Il presente e la storia*, 64, dicembre 2003, pp. 17-109.

Tonelli, Orlando, «Colibrì, una strada per la Caienna», *Diario Italiano*, 12, 1994, pp. 11-184.

Segnalazioni Tesi

Italia

Cutrone, Katuscia, *Italiani nella Germania degli anni '60. Immagine e integrazione dei «Gastarbeiter», Wolfsburg, 1962-1973*, 2 voll., Roma, Università degli studi Roma Tre, Facoltà di Scienze politiche, Tesi di laurea in Storia contemporanea, A.A. 2002-2003, pp. 327 e 157.

Direttore responsabile: Marco Demarie
Direzione editoriale: Maddalena Tirabassi

Comitato scientifico:

Sezione italiana

Raffaele Cocchi[†], Università di Bologna; Luigi de Rosa, Istituto Universitario Navale di Napoli; Emilio Franzina, Università di Verona; Anna Maria Martellone, Università di Firenze; Gianfausto Rosoli[†], Centro Studi Emigrazione Roma; Maddalena Tirabassi.

Sezione internazionale

Rovilio Costa, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Gianfranco Cresciani, Ministry for the Arts, New South Wales Government; Luis de Boni, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Luigi Favero[†], Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos, Buenos Aires; Ira Glazier, Balch Institute, Temple University, Philadelphia; Pasquale Petrone, Universidade de São Paulo; George Pozzetta[†], University of Florida; Bruno Ramirez, Université de Montréal; Lydio e Silvano Tomasi, Center for Migration Studies, New York; Rudolph J. Vecoli, Immigration History Research Center, University of Minnesota.

Redazione e segreteria:

Fondazione Giovanni Agnelli, via Giacosa 38, 10125 Torino, Italia
Tel. 011 6500563 – Fax 011 6502777

Altreitalie è prelevabile integralmente all'indirizzo

<http://www.altreitalie.it>
e-mail: altreitalie@fga.it

Altreitalie intende favorire il confronto sui temi delle migrazioni italiane e delle comunità italiane all'estero. A tale scopo la redazione accoglie contributi che forniscano elementi al dibattito, così come repliche e interventi critici sui testi pubblicati. I saggi, gli articoli e le recensioni firmati esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Il prezzo di ogni volume dell'edizione cartacea, ordinabile direttamente all'indirizzo della redazione, è di € 16,00.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4037/89 del 16 marzo 1989

© Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli

La riproduzione del contenuto della rivista è consentita previa autorizzazione scritta della Fondazione Giovanni Agnelli.